



calendario

Dal 21 Giugno al... 13 Settembre 2020

Onoranze funebri
SELMi
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

| | | |
|-----------|-----------|--|
| Domenica | 21 Giugno | III dopo Pentecoste, s. Messe (con prenotazione) alle ore 8.30, 10.30, 12.00 e 19.00 |
| Mercoledì | 24 Giugno | Natività di san Giovanni Battista. S. Messa ore 18.00 |
| Sabato | 27 Giugno | Ore 18.00 S. Messa prefestiva (con prenotazione) |
| Domenica | 28 Giugno | IV dopo Pentecoste, s. Messe (con prenotazione) alle ore 8.30, 10.30, 12.00 e 19.00 |
| [...] | | |
| Venerdì | 14 Agosto | Ore 18.00—S. Messa prefestiva dell'Assunzione della Beata Vergine Maria |
| Sabato | 15 Agosto | Solennità dell'Assunzione della B.V.Maria, s.Messe alle ore 10.30 e 18.00 (prefestiva della domenica) |

Orario delle s. Messe nel periodo estivo
(con dispositivi di sicurezza e prenotazioni)
dal 1° Luglio al 15 Settembre
da Lunedì a Sabato solo alle ore 18.00
Tutte le Domeniche alle ore 10.30 e 19.00
Sabato 15 agosto ore 10.30 e 18.00

IL SANCARLINO TORNERÀ IL 13 SETTEMBRE 2020

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

con il tuo 5 x 1000 sostieni
la Fraternità San Carlo
97408060586

Le intenzioni per le s. Messe possono essere
inviare via e-mail

Entra nel sito della parrocchia e iscriviti alla newsletter

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla
parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736
E ora anche su PayPal, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXIV 21 Giugno...13 Settembre 2020 Foglio di informazione parrocchiale N. 24



Chi l'avrebbe mai detto? Tutta la vita rinchiusa in uno schermo, persino la S. Messa! È stata dura partecipare alla s. Messa in televisione, soprattutto la settimana di Pasqua, in particolare per me che, facendo anche la chierichetta, ero abituata a essere molto vicina a quello che accadeva sull'altare. Tornare a seguire la Messa in chiesa è stato per me molto bello: anche se non è ancora tutto come prima, anche se bisogna stare distanti, anche se non posso servire all'altare... in Chiesa mi sento più presente, mi sembra di essere davvero parte della Messa. Quello che inoltre in questi giorni manca tantissimo è l'Oratorio Estivo: queste giornate di giugno sarebbero state molto piene e invece non è così! Mi mancano i giochi, i canti, le grida, i lavoretti, le gite, la piscina... E soprattutto la grande compagnia che avrei avuto intorno durante queste settimane! Passando davanti all'oratorio in questi giorni non si sentono canti, fischi degli arbitri, palloni che rimbalzano, il buon profumo del pranzo prima di mangiare... pazienza... mi consolo pensando che però sarebbe stato difficile fare l'oratorio con la pioggia di questi giorni!

Chi l'avrebbe mai detto che avremmo avuto un'estate senza Oratorio? Certo, mi dispiace molto ma proprio perché mi manca ho capito di più quanto sia bella e preziosa la compagnia dell'Oratorio. Per ora mi godo il fatto di poter andare a Messa e rivedere qualche amico e sono certa che ricominceremo – speriamo presto! – ancora più desiderosi e contenti di prima. Chi l'avrebbe mai detto?

Maria Danese

Il pellegrinaggio Macerata Loreto è un appuntamento a cui sono molto affezionata e fedele.

Del pellegrinaggio mi piace tutto. Un gesto così curato fin dall'inizio: l'Angelus recitato tutti insieme prima di salire sui vari pullman che da Milano ci porteranno allo stadio di Macerata (punto di ritrovo di tutti pellegrini provenienti da tutta Italia) per la Santa messa in quest'anni allietata dalla telefonata del Papa che non è mancata neanche quest'anno. Dopo una non sempre ordinata uscita dallo stadio, ci si incammina, in un lungo serpentone, per 28 km, nella notte, verso Loreto. Sostenuti dalla preghiera, dai canti, dalle testimonianze piene di conversione, e di grande gratitudine alla Madonna per i miracoli che compie nel suo popolo. È il cammino di una notte, ma c'è tutto il cammino di una vita, della mia vita. È come se tutto fosse concentrato e tutto vissuto a 1000: la fatica, anche fisica di gambe non abituate, la gratitudine per gli amici che intravedi nel buio della notte vicino a te, compagni di vita, la commo-

«Mi sono sentito all'improvviso un bisogno di impossibile»

zione perché la Madonna mi e ci sta aspettando. Tutto è messo in quei passi. All'alba si arriva a Loreto, la stanchezza è tanta, ora c'è la salita e si comincia a cantare il canto del pellegrinaggio e il cuore esplode, ora è lui che spinge le gambe che non ce la fanno più. "Pieni di forza, di grazia e di gloria". Il mondo è la dimora di Dio e Lui vuole abitarci con noi. Quest'anno... niente fatica, seduti tranquillamente a casa, ma per me c'è stata la stessa commozione. Nelle intenzioni lette c'era tanto di me e le preghiere erano le mie. La circostanza strana non mi ha impedito di mettere tutto di me ai piedi di Maria. Eccomi sono qua. A presto Maria e a Dio piacendo ci vediamo l'anno prossimo!!!!...

Palma Piatti

Ho partecipato al pellegrinaggio Macerata-Loreto due volte. In entrambe le volte ho

sperimentato che davvero il pellegrinaggio è l'immagine della vita: si cammina, si fa fatica, si prova la fame, la sete e il sonno, si attraversano le avversità del viaggio (come quando piove). E tuttavia si va insieme, si è mossi da un identico cuore, si va nella stessa direzione e verso una stessa meta, la Santa Casa; si prega, si canta e si parla, come nella vita. Questo dà conforto e rende la fatica lieve.

Alberto Colombo

Davvero strano quest'anno, vivere la Macerata Loreto senza dover vivere la fatica che la contraddistingue, il sonno, la stanchezza delle gambe, la scomodità del pulman....una sensazione incredibile. Ma per chi l'ha frequentata per tanti anni, le preghiere, i canti e le intenzioni, ascoltate in televisione, non erano come uno dei tanti rosari di questo periodo, e non hanno visto ridursi il loro significato e la loro intensità.

Dietro quei cesti pieni di intenzioni portati alla casa di Maria, è stato possibile vivere e sentire la domanda di tanti che, anche se non presenti fisicamente nel cammino, erano ugualmente vivi nel loro desiderio e nell'unità.

Il cammino ci ha insegnato a dare corpo alla nostra domanda. Speriamo di poter tornare a camminare.

Simonetta Gramolini



Il titolo della Macerata-Loreto di quest'anno con sorpresa mi ha provocato molto. Da poco più di un anno è la riflessione che ogni giorno accompagna le mie giornate dal momento in cui accendo il cellulare.

Ho deciso di arricchire la schermata del telefono con una foto scattata una notte alla luna piena dal mio balcone, seguita da questa frase di Camus, mio scrittore preferito e di cui ho amato moltissimo il testo teatrale di Caligola, "Desidero la luna, mi sono sentito all'improvviso un bisogno di impossibile".

È lo stesso bisogno di impossibile che vivo anch'io, e che sto continuando a vivere in modo più amplificato soprattutto in questi mesi, da quando è iniziata la pandemia di covid 19 che mi ha come "azzerato" la vita.

Si sono "azzerati" i miei programmi, i miei progetti, le mie aspettative, oltre che naturalmente la mia agenda, i miei impegni lavorativi e soprattutto si è completamente trasforma-

ta la mia vita affettiva, costantemente in casa, da sola, 24 ore su 24, in balia di una salute un po' cagionevole, vicina ma mai così lontana da familiari e amici visti e sentiti unicamente attraverso chat, videochat, videoconferenze, piattaforme, ecc.

Ma proprio questi mesi trascorsi in isolamento e in quarantena mi hanno dato la possibilità di tornare a quel grido, a quel desiderio di impossibile tanto di Caligola quanto mio. Un grido che mi ha fatto accorgere di una nostalgia profonda per l'Unico che possa rispondere e colmare questo desiderio, che possa sostenere questa domanda, le mie fatiche, i miei limiti, l'ansia e la paura per un ignoto, per una realtà ad oggi ancora più incerta e precaria, soprattutto nel mio settore lavorativo. Quello di Caligola è rimasto un grido disperato, senza risposta che ha portato l'imperatore a ricercare la propria morte.

Ma Caligola era solo, non aveva amici, non aveva nessuno da guardare e seguire per po-

ter alzare lo sguardo dalle brutture proprie e del mondo. La nostalgia che sto sperimentando in questi mesi mi sta facendo accorgere che io invece, Qualcuno, un Amico che può sostenere e rispondere al mio grido, l'ho incontrato.

Un Amico che, se lo lascio libero di agire, attraverso i volti e la compagnia carnale di amici che ha voluto e scelto per me, fa accadere fatti del tutto sorprendenti, anche in un momento di emergenza sanitaria.

Non posso quindi ignorare che dall'ultima settimana di febbraio quotidianamente sono tornata ad aggrapparmi al rosario, ho ripreso a frequentare stabilmente la scuola di comunità e la caritativa, e non appena possibile ho iniziato a fare servizio d'accoglienza durante la messa della domenica, a riprendere confessione e comunione.

Sto accogliendo nuove e inaspettate prospettive di lavoro, tornando a formarmi su nuovi fronti, cercando costantemente di non perdere di vista volti amici e gesti che continuano a sostenere imperterriti e instancabilmente me e il mio cammino di fede.

Che gratitudine immensa mi è sorta per questa possibilità di compagnia! Così dopo anni sono tornata a partecipare alla Macerata Loreto con il desiderio di continuare ad essere pellegrina e mendicante nella mia quotidianità e in tutte le circostanze che mi capitano, accompagnata sempre di più dalla compagnia cristiana.

Maria Cristina Spanò

